

Direttore Resp. e Progr.
ALFONSO DI GIOVANNA
Redattore
FRANCO LA BARBERA
Direzione - Amministrazione
Agrigento - Via Atenea, 296 - Tel. 23062
Aut. Tribunale Sciacca N. 1 del 7-1-1959
Abbonamento annuo . L. 1.000
Benemerito » 2.000
Sostenitore » 3.000
Estero \$ 5
Servitevi del c/o p. 7/8724
UNA COPIA L. 100

LA VOCE di Sambuca

In 3° pag.

**Il cammino
della Gloria**

Redazione d'America:
FELIX VETRANO
25 Wyckoff Avenue
BROOKLYN 37 - N. Y.

Anno VI - Febbraio 1964

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale III gruppo

PATATE E CIPOLLE

La cronaca dei quotidiani piemontesi e, in genere del continente, si è occupata in questi giorni, se non altro per la rara singolarità della cosa, di episodi di protesta, inerente alla crisi agricola, che non possono non fare riflettere, data la persuasività della maniera, piuttosto vivace e concreta, con cui si sono svolti.

I Coltivatori Diretti di Cuneo, il 17 febbraio, spedivano 50 quintali di patate al Ministro Moro, e a quelli dell'Agricoltura e del Commercio. Domenica 23 febbraio, migliaia di sacchetti contenenti cipolle e patate sono state regalate, a Tortona e nell'Alessandrino, agli automobilisti e ai passanti per le arterie nazionali. Se questi episodi li colleghiamo con altri simili e più desolanti avvenuti nell'estate scorsa a Verona, dove i contadini, hanno rovesciato per le vie cittadine svariati quintali di mele piuttosto che cederle sul mercato a L. 5 al chilo, il nostro rammarico si fa più profondo e la nostra preoccupazione più viva.

Ormai, si sa da tutti, la crisi agricola è in pieno sviluppo da parecchi anni e investe anche le nostre contrade, in maniera più tragica che non il continente, dove almeno gli agricoltori possono prendersi il lusso, quando le cose non vanno per il verso, di regalare cipolle e patate e di coprire le piazze delle loro città di frutta raccolta. Da noi la crisi ha raggiunto l'essenza stessa dell'agricoltura per cui, invece di produrre e svendere (cedere « a te pigliatillu »), oggi non si coltivano più i terreni o non li si coltiva come si dovrebbe ad evitare l'autodistruzione di quanto si può raccogliere.

Qualche anno fa abbiamo segnato quello che è avvenuto a Ribera, dove i contadini avrebbero dovuto cedere le susine e le pesche a L. 5 al chilo al commerciante grossista che le avrebbe portato sul mercato a L. 100. Quei coltivatori hanno lasciato marcire la frutta, a titolo di concimazione, ai piedi delle piante.

E' in atto, in alcune zone della nostra provincia, la raccolta del primaticcio dei piselli; orbene i contadini saranno presi alla gola e dovranno cedere il frutto delle loro fatiche ad un prezzo di gran lunga inferiore al prezzo con cui i mercanti li rivenderanno sulle piazze di Palermo, di Roma o di Milano. Si arriva così all'assurdo che il commerciante realizza il triplo di quanto possa percepire il produttore. E la crisi scava solchi sempre più profondi.

A parte il carattere generale, in campo MEC, delle varie crisi ed in specie di quella agricola, la nostra crisi agricola regionale, ed in particolare quella provinciale, presenta aspetti del tutto sui generis che si è sprofondata in abissi irraggiungibili da un decennio a questa parte.

Le cause? Da queste colonne, in più occasioni, abbiamo tentato di scoprirle e di additare agli organi responsabili i rimedi per riuscire, in parte, a creare, per lo meno, quelle elementari infrastrutture, idonee a rilanciare, appena si presenta la volta buona per l'agricoltura, l'attività più peculiare, dal punto di vista sociale ed economico, della nostra provincia. Ma i nostri uomini si interessano di problemi di «alta politica»; questi invece sono problemi di «terra» ai quali non si degnano di dedicare le loro preoccupazioni.

Noi abbiamo ripetutamente insistito perchè si desse grande sviluppo ed incoraggiamento alla creazione dei consorzi tra coltivatori allo scopo di tutelare i loro interessi; che si creassero industrie conserviere capaci di fagocitare il sopraprodotta senza detrimento dell'economia agricola; che venissero tra-

A. D. G.

(Segue in 4.a pag.)

Cose del passato che vanno in malora

Il Teatro Comunale e gli "Archi" muoiono di giorno in giorno

Per il teatro, cantato da Vincenzo Navarro, si chiede una soluzione anche moderna ma che non mortifichi la tradizione - All'Amministrazione del Comune spetta l'ultima parola

Quattro anni fa, anno secondo del nostro mensile, N. 3 - Marzo 1960, pubblicavamo sotto il titolo «IL TEATRO COMUNALE DI SAMBUCA», il seguente articolo, che riportiamo qui sotto per intero, allo scopo di puntualizzare un grosso problema al quale nessuno vuole pensare.

«La Voce di Sambuca» - Anno II. n. 3 - Marzo 1960
«Il Teatro Comunale di Sambuca».

Il Teatro Comunale di Sambuca, che sorge nei pressi della Porta di S. Maria, fu edificato verso l'anno 1849-1850, da parte di un gruppo di cittadini cui stavano a cuore le sorti della gioventù intellettuale e il progresso sociale del paese.

Di questo teatro parla il Navarro, che ne visse la costruzione e che così espresse sull'Arpetta:

«Nuovo splendidissimo ornamento sorge in Sambuca: un teatro costruito tutto di pianta e degno della moderna civiltà. Esso si va perfezionando a spese dei benemeriti cittadini Domenico Giaccone Dott. Salvatore Merlino, dott. Salvatore Ciaccio, Notaro Giuseppe Giaccone; Antonio Oddo di Mario, e del dott. Gioacchino La Genga di Emanuele. Esso non è ancora del tutto compiuto, poichè vi mancano gli adorni, pure fa bella mostra di sé per tre bellissime file di palchi, e per un grande palcoscenico, dove l'egregio scenografo Pla-



L'antico acquedotto, «gli archi» caratteristico monumento che lentamente si distrugge

cido Carini, specialmente per vivezza di cromatica eccellenza di prosperità ha spiegato tutta la sua ammirabile valentia.

Del nostro Teatro Comunale parla pure l'Abate Amico nel Dizionario Geografico della Sicilia.

Degni di nota in questo Teatro sono, parla il Giaccone ne la «Storia di Sambuca»: la grande volta della platea costruita in gesso ed il magnifico arco armonico. E' pure ammirabile il sipario e la varia scenografia consistente in una bella galleria, un bel salotto, una camera con porta nel centro, un sotterraneo ed un bosco, in meritata lode del Carini.

Per la pianta e per tutte le opere di costruzione del teatro ne fu direttore il Giac-

«E per te Adranon qui in riva sorge e pur per altri cittadini onesti or bello e intero un nobil teatro, che di aurea civiltate un segno porge...».

(Segue in quarta pagina)

Per i Sambucesi d'America

IMPORTANTE!

Dagli Stati Uniti d'America e dal Sud America, accettiamo solamente abbonamenti «per via aerea» il cui importo è di \$ 5.00.

Questa decisione la prendiamo allo scopo di ovviare gli inconvenienti derivanti dal ritardo del recapito del nostro giornale.

In tal modo siamo sicuri di non ricevere più le lamenti che parecchi abbonati fanno per avere ricevuto con ritardo o per non avere ricevuto affatto il nostro mensile.

Pertanto a partire dal mese di marzo non invieremo più il giornale a quei vecchi abbonati che non rinnovassero al più presto l'abbonamento!

PER USA E SUD AMERICA SOLO PER AIR MAIL
VIA AEREA \$ 5.000

Fate pervenire il vostro abbonamento al nostro redattore USA: Felix Vetrano 25 Wyckoff Avenue BROOKLYN 37 - N. Y.

oppure al nostro Direttore: ALFONSO DI GIOVANNA Via Atenea, 296 - AGRIGENTO



Il teatro comunale che oggi va in rovina